

Casini: la Lega vuole disgregare il Paese

«E' una vera e propria strategia. Bisogna fermarli subito»

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Il leader dell'Udc

“Pier Ferdinando Casini (leader dell'Udc ed ex presidente della Camera) che effetto fa l'attacco di Bossi all'inno nazionale?

«E' un grave allarme politico. Il sentimento di unità nazionale va difeso dalle manovre in corso. La questione non è Mameli o Verdi, la boutade di Bossi rientra nella pericolosa predicazione civile dei cattivi maestri che vogliono disgregare il tessuto identitario del Paese. Non è più la critica alla retorica dell'unità d'Italia, bensì una strategia per minare i costumi, le tradizioni, le basi della comunità nazionale. Ormai serve un'immediata e forte risposta politica perché siamo di fronte a un'emergenza pari per gravità a quella economica. Come saranno indispensabili a settembre provvedimenti decisi e urgenti contro la crisi finanziaria, così serviranno interventi per respingere queste minacce al tessuto sociale e alle radici del nostro paese».

CLANDESTINI
«Ci rendono più deboli nei confronti dell'immigrazione»

LA CHIESA
«Giusto che intervenga l'identità nazionale ha radici cristiane»



Quali pericoli vede?

«Sfilacciare il senso di appartenenza nazionale indebolisce l'Italia di fronte alle sfide della globalizzazione. Proprio la Lega che cavalca il tema dei flussi migratori rende di fatto l'Italia meno sicura intaccando il tessuto nazionale con campagne come questa di Bossi contro l'inno di Mameli. Mai come adesso, infatti, è decisivo rafforzare l'identità nazionale per poter accogliere e integrare realmente gli immigrati, che così fanno di essere arrivati non in una "terra di nessuno" ma in una nazione salda nel proprio senso identitario. Per accogliere e integrare è indispensabile avere ben presente chi si è. Affinché il dialogo non si traduca in un cedimento è necessaria un'identità precisa, non minata alle fondamenta

come invece la vogliono i cattivi predicatori civili della Lega».

Nei giorni scorsi l'«Osservatore Romano» ha criticato l'ostruzionismo leghista alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Perché? «E' un indicatore molto importante in difesa del tessuto connettivo della nostra identità nazionale. E' in atto da parte della Lega un preciso disegno di indebolimento della coesione nazionale e le sparate di Bossi sono pienamente funzionali a questo piano infausto. Minare l'identità nazionale ci rende più vulnerabili. Identità cristiana e comunità nazionale corrispondono perfettamente, quindi è decisivo che la Chiesa si faccia garante contro i tentativi di disgregare il nostro tessuto di Paese. Senza negare la laicità dello Stato e il diritto di



avere fedi o opinioni diverse, c'è una radice cristiana nella nostra identità nazionale. Tutto ciò è in totale coerenza con il magistero degli ultimi due pontificati verso la "diletta nazione italiana". Ed è assolutamente infondato e inutile provare a mettere in mezzo il Quirinale».

Cioè?

«Ciampi e Napolitano sono in una linea di perfetta continuità nella salvaguardia della coesione nazionale, quindi provare (come è stato fatto) a differenziarli su questo punto cruciale è una pura assurdità. E oggi la necessità epocale dell'accoglienza degli immigrati rende ancora più preziosa l'unità nazionale, con i suoi simboli e il rispetto che a essi è dovuto. Chi come Bossi mira a smantellare costumi, tradizio-

ni e segni della nostra storia unitaria fa l'opposto di ciò che andrebbe fatto per il bene del nostro Paese. Chiedere la sostituzione dell'inno con il "Va', pensiero" è un pretesto.

Nel mirino c'è tutto quanto sia parte costitutiva della nostra stessa identità nazionale. Non è un caso che le picconate all'inno arrivino in mezzo alla bufera sulle gabbie salariali».

Cosa bisogna fare adesso?

«Bossi in questo momento ha carta bianca: Serve il coraggio politico di dire no alla Lega, a un finto federalismo e a provvedimenti ingiusti come i salari territorializzati e lo studio obbligatorio dei dialetti. Finora alla Lega è stata concessa la possibilità di fare il bello e il cattivo tempo. Adesso, anche nella maggioranza, si vedrà quanti avranno la schiena dritta davanti a Bossi come l'abbiamo avuta noi dell'Udc davanti a ipotesi di alleanze per le elezioni regionali del prossimo anno».

«Emergenza Carroccio»

Pier
Ferdinando
Casini, leader
dell'Udc ed
ex presidente
della Camera:
«Finora alla

Lega è stata concessa la possibilità di fare il bello e il cattivo tempo. Diciamo basta a questo finto federalismo, a provvedimenti ingiusti come i salari territorializzati e lo studio obbligatorio dei dialetti»